



LA POLITICA DEGLI STRUZZI

Loris Del Vicario Presidente Confartigianato

Gli struzzi sono animali molto strani che, per rendersi invisibili ai predatori, si chinano con il collo disteso e a volte infilando la testa sotto terra per somigliare quanto più possibile ad un cespuglio.

Molti nostri politici si comportano spesso proprio come gli struzzi, ma non per difendersi dai predatori, quanto per non voler vedere quello che li circonda.

La nostra economia sta passando uno dei periodi più critici degli ultimi quarant'anni; siamo in pieno periodo di recessione e l'orizzonte che abbiamo davanti non prevede un futuro migliore. Le nostre aziende sono in crisi e questo non certo per colpa loro. Viviamo ormai da anni un profondo disagio dovuto a un'economia senza più regole certe. Siamo vittime di un mercato globalizzato che di giorno in giorno erode i nostri spazi vitali. La concorrenza è parte integrante del business, ma la concorrenza sleale è solo il prodotto di un'inefficienza governativa che non riesce a tutelare gli interessi dei propri imprenditori.

La caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989) ha finalmente liberato il mercato europeo da vincoli di potere che, dalla sua costruzione nel 1961, avevano tagliato in due l'Europa.

Un grande passo verso un'economia ricca e florida che avrebbe dovuto rappresentare la forza del nostro vecchio continente. Fin qui tutto bene, l'Europa ha vissuto dal 1990 al 2000, cioè fino all'apertura incondizionata dei mercati mondiali, un periodo di grande sviluppo e di grande ricchezza.

La nostra economia era florida e sana. Nonostante fossero ormai terminati i contributi della Cassa per il Mezzogiorno (1951-1992) e non fosse ancora nata la legge 488/92 (entrata in funzione nel 1996), gli imprenditori italiani riuscivano lo stesso a creare ricchezza e benessere per tutta la Nazione.

La Globalizzazione dei mercati mondiali avrebbe dovuto rappresentare un volano importante per far crescere ancora di più l'economia del Continente, ma Errori Fatali come li definisce il Ministro Giulio Tremonti nel suo libro "Rischi Fatali" hanno portato al deterioramento dell'equilibrio economico nazionale e europeo. Le nostre economie non erano pronte a fare un passo così importante; non erano pronte e frangere un mercato deregolamentato e con grande voglia di crescita che era ed è quello orientale; non avevano e non hanno le materie prime e gli stipendi da fame che invece hanno i nostri competitor asiatici.

I nostri governanti incentivano gli imprenditori italiani a trasferire le proprie aziende all'estero anziché aiutarli a restare in Italia. Pazzia!!! Siamo alla totale pazzia!!! Come si può pensare di risolvere il problema che attanaglia la nostra economia invitando gli imprenditori a trasferire le proprie aziende all'estero? Chi darà lavoro ai milioni di dipendenti già in crisi? Chi pagherà le tasse che servono per garantire i servizi e le infrastrutture? Chi rimarrà a produrre ricchezza e benessere? Sembra che questi problemi non tocchino affatto la sensibilità dei nostri politici.

Non mi sento di biasimare le grandi industrie che trovano conveniente produrre all'estero (godendo i benefici dei paesi emergenti) e che poi vendano in Italia i loro prodotti a prezzi competitivi, ma sono molto preoccupato per le oltre un milione di piccole aziende che queste opportunità non le potranno cogliere e saranno costrette alla chiusura. Solo nella nostra provincia il 90% delle aziende sono micro e piccole imprese. Solo le imprese artigiane sfiorano le 10.000 unità.

Il vero record italiano è stato proprio la crescita esponenziale delle aziende artigiane e delle PMI. Nel 2006 le aziende con meno di 20 addetti hanno creato 360.000 posti di lavoro mentre le grandi imprese ne hanno persi oltre 100.000.

Il motore pulsante dell'economia della nostra Nazione è e resta il piccolo e medio imprenditore, ma le cose si stanno mettendo decisamente male. Quanto potremo ancora reggere questo stato di cose? Quanto la voglia di intraprendere sarà ancora la forza che spinge ogni mattina un imprenditore ad alzare la serranda della propria azienda?

Dobbiamo assolutamente abituarci a un nuovo equilibrio economico che ormai non può più tornare come era prima, ma per farlo abbiamo bisogno di riprendere fiato. Abbiamo bisogno che le Istituzioni ci aiutino a

scollinare questo momento di difficoltà.

Non ho mai approvato i finanziamenti a pioggia che non hanno mai aiutato l'economia sana, ma solo quella taroccata. Ritengo che una politica economica e finanziaria, mirata a sostenere progetti e

aziende serie, LORIS DEL VICARIO sia indispensabile per consentirne la sopravvivenza e l'auspicato sviluppo della nostra economia.

Le nostre imprese non hanno bisogno solo di contributi e/o di finanziamenti agevolati. Regalare o prestare soldi agli imprenditori non li aiuta più di tanto se insieme non gli si dà la possibilità di svilupparsi con regole certe che riducano gli oneri fiscali e contributivi. Le aliquote fiscali italiane sono tra le più alte del mondo; gli oneri fiscali legati agli stipendi dei dipendenti sono tra i più alti del mondo; le regole imposte a chi fa impresa sono tra le più rigide al mondo. Tristi primati ce ci mettono fuori da ogni gioco.

Basterebbe una politica comunitaria che ripristinasse agevolazione tipo quelle della legge 488/92 inserendo il nostro paese o, perlomeno il centro e il sud nelle "Aree Obiettivo 1".

Basterebbe qualche seria agevolazione per una riduzione degli oneri fiscali legati oltre che al reddito anche e soprattutto agli oneri contributivi per le assunzioni. Basterebbe, per intenderci, po' di buona volontà e un minimo di programmazione per risolvere problemi che in altri paesi europei sono stati già risolti. Basta vedere la Spagna, il Portogallo, la Grecia e la Turchia. Paesi molto simili al nostro che hanno però mostrato di riuscire a reagire all'Uragano Katrina che ci sta travolgendo. Un consiglio ai nostri Amministratori: tirate fuori la testa dalla sabbia e guardatevi attorno.

Confartigianato: unico soggetto garanzia Fidi

Nicola Prezioso, vicepresidente Confartigianato, lancia la proposta di un unico grande soggetto di Garanzia Fidi per le imprese pontine



IL V. PRESIDENTE CONFARTIGIANATO NICOLA PREZIOSO

venti finanziari supportati da confidi ed evidenziando una situazione di affanno di tutto il rapporto tra mondo creditizio e sistema imprenditoriale, guarda con favore alla creazione di un unico soggetto fidi, sia esso banca di garanzia o consorzio, affinché gli imprenditori possano operare con maggior tranquillità e il sistema bancario possa essere sostenuto da una

Basta con i tanti piccoli soggetti di garanzia fidi e puntare, tutti insieme, ad un unico grande e forte soggetto di garanzia degli operato commerciali, dell'artigianato e delle piccole imprese pontine. E' questo, in sintesi, il messaggio lanciato dalla Confartigianato Imprese di Latina, per tramite del Vice Presidente Nicola Prezioso, e supportato dai vertici nazionali del settore credito di Confartigianato.

Alla presenza del Direttore di Banca d'Italia Carlo Frascone, dei vertici di numerosi Istituti bancari nazionali e locali, delle Associazioni di categoria e degli operatori del settore, si sono succedute le relazioni tecniche dei rappresentanti di Artigianacassa, Artigianacredito del Lazio, GAL, Consorzio INTRAFIDI e Banca Anagni.

Il Presidente di Confartigianato Loris Del Vicario, nella sua introduzione, ha sottolineato il profondo stato di disagio del tessuto economico locale e l'esigen-

za di rimboccarsi le maniche e di porre in essere tutte quelle azioni politiche di sostegno agli imprenditori, denunciando un assenteismo della classe politica nell'affrontare

Confidi, che possa essere un unico e forte punto di riferimento delle aziende locali, e che veda nella Camera di

Sostenere le imprese per il rilancio del territorio

sostanzialmente e concretamente i problemi del comparto economico locale.

Nicola Prezioso, Vice Presidente di Confartigianato, nel suo intervento ha analizzato la situazione di difficoltà degli operatori locali proponendo di lavorare, tutti insieme, su un progetto che veda la creazione di una Banca di Garanzia o



IL DIRETTORE CONFARTIGIANATO IVAN SIMEONE

Commercio il proprio motore operativo.

Luciano Consolati, responsabile nazionale dell'Ufficio Credito di Confartigianato e coordinatore nazionale del Fedart Fidi, denunciando come il territorio pontino abbia un basso tasso di inter-

maggior solidità di garanzie. In queste dinamiche, un ruolo sempre maggiore devono averlo le Associazioni di categoria. All'incontro si sono succeduti gli interventi di Patrizia Neri (Intrafidi), Pietro Vigilanza (Artigianacassa), Ceasare Cocchi (Artigianacredito), Jacopo Calvano (GAL) e Massimo De Polis (Banca Anagni).

Inoltre è intervenuto il Presidente del GAL Felice Palumbo e il Vice Segretario della Camera di Commercio Pietro Viscusi ha dato lettura di un intervento del Commissario camerale Fabrizio Autieri.

L'incontro è stato coordinato dal Direttore di Confartigianato Ivan Simeone il quale ha rappresentato la realtà delle aziende artigiane e delle micro imprese, evidenziando l'esigenza di dare forza ad una rete operativa tra tutti i soggetti interessati.

